

Doveri su due ruote

L'uso della bicicletta fa bene alla salute, all'ambiente e al portafoglio. Ma il Codice della strada va sempre rispettato per la sicurezza di tutti.

Traffico impazzito, parcheggi inesistenti, assicurazioni e carburanti che pesano sul bilancio familiare: sono sempre di più gli italiani che rinunciano all'automobile e scelgono la bicicletta per gli spostamenti quotidiani. A beneficiarne non sono solamente ambiente e portafoglio, ma anche la salute. Sempre che si faccia attenzione,

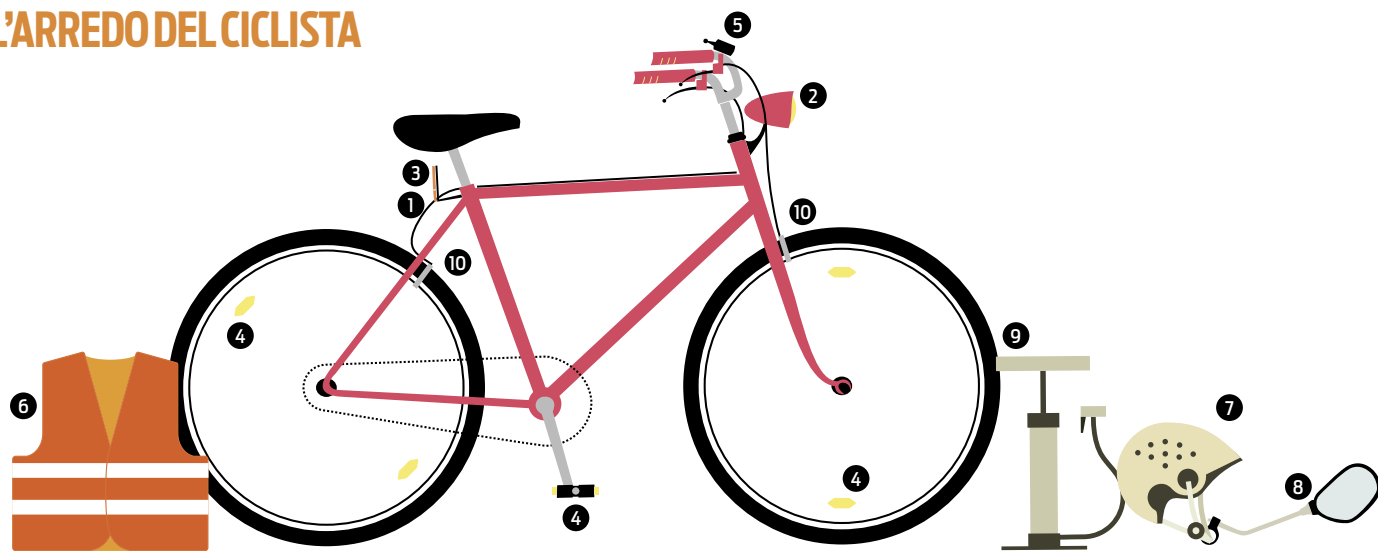
perché andare in bici non significa ignorare le regole. Tutt'altro.

Attenti alle regole

Che sia elettrica oppure a pedali, la bicicletta è considerata un veicolo a tutti gli effetti e deve quindi rispettare le norme del Codice della strada (art. 182), a partire da quelle sulla precedenza. Una delle cose da sapere è che i

ciclisti devono procedere in linea, tranne nel caso in cui ci sia un minore di 10 anni (che deve procedere sulla destra dell'adulto), e comunque mai affiancati in più di due. Con il buio, o quando è necessario, bisogna attivare il fanale anteriore (a luce bianca o gialla) e quello posteriore (a luce rossa). Sono obbligatori catarifrangenti rossi posteriori e gialli sui pedali e sui raggi. Non si può trainare

L'ARREDO DEL CICLISTA



OBBLIGATORIO

1. LUCE POSTERIORE ROSSA
2. LUCE ANTERIORE BIANCA/GIALLA
3. CATARIFRANGENTE ROSSO POSTERIORE
4. CATARIFRANGENTI GIALLI
Vanno applicati sia sui raggi che sui pedali.

5. CAMPANELLO
6. GIUBBINO CATARIFRANGENTE
Quando è buio (da mezz'ora dopo il tramonto a mezz'ora prima dell'alba) sulle strade extraurbane e in tutte le gallerie (anche in città).

CONSIGLIATO

7. CASCO
Anche se non è obbligatorio, nemmeno per i minori di anni 14, è buona norma indossarlo sempre. Soprattutto per i più piccoli.
8. SPECCHIETTO
Sarebbe particolarmente utile installarlo a sinistra.
9. GIUBBINO CATARIFRANGENTE
Consigliato sempre e ovunque.

MANUTENZIONE

9. PNEUMATICI
Verificare costantemente la loro pressione, controllare i cerchioni, i raggi e lo stato del "battistrada" (se è liscio è pericoloso).
10. FRENI
Devono essere un dispositivo indipendente per ogni asse ed è necessario controllare la loro efficienza e lo stato di usura (ceppi, cavo d'acciaio, leve, guarnizioni).

IN BICI È VIETATO TRASPORTARE ALTRE PERSONE, TRANNE I BAMBINI FINO A 8 ANNI NEL SEGGIOLINO

o farsi trainare, trasportare altre persone (tranne i bimbi, vedi riquadro a destra), condurre animali. Freni indipendenti su ognuna delle ruote e campanello devono essere funzionanti e una mano deve sempre tenere il manubrio. Se non si osservano queste norme, si può essere multati (da 23 a 92 euro).

Tutelarsi con l'assicurazione

Il traffico, il mancato rispetto del Codice della strada, la distrazione possono coinvolgere in incidenti i ciclisti, che oltre a subire danni, possono anche farne. Non essendo obbligatoria un'assicurazione per le due ruote a pedali, anche se recentemente si stanno diffondendo polizze infortuni legate al loro utilizzo, è bene averne una che copra il rischio della responsabilità civile, in caso si

dovesse causare un incidente. La soluzione può essere una polizza del tipo rc capofamiglia, che risponde dei danni provocati da uno dei membri del nucleo familiare.

L'infortunio verso il luogo di lavoro

Se un incidente avviene nel tragitto da o per il luogo di lavoro, si può parlare di infortunio "in itinere" – sempre che l'uso della bicicletta sia necessario in mancanza di mezzi pubblici e la circolazione sia avvenuta su pista ciclabile – che viene indennizzato dall'Inail. In realtà, l'Inail riconosce raramente questo tipo di infortuni.

Proprio per cercare di sostenere l'uso della bicicletta, da tempo si cerca di fare pressione per avere una legge che faciliti il riconoscimento di questi incidenti. ■

REGOLE

Bimbi in bici

■ Anche i bimbi amano andare in bici. Fino a 8 anni possono essere portati da un maggiorenne su seggiolini, che devono avere l'indicazione del peso supportato ed essere omologati alle norme europee. Possono sedere nella parte anteriore della bici fino a quando il loro peso non supera i 15 kg. Poi potranno sedersi dietro, su seggiolini in grado di reggere carichi fino a 25 kg, con schienale alto, cinture di sicurezza, poggiatesta e braccioli. È sempre consigliato il casco.

“In Italia pochi soldi per le ciclabili”

Fiab: manca una vera pianificazione nazionale

Dott. Dalla Venezia, la Federazione italiana amici della bicicletta è attiva e presente sul territorio. Qual è la situazione delle piste ciclabili in Italia?

Rispetto all'Europa siamo fanalino di coda. Mancano dati ufficiali, ma nel nostro Paese ci sono circa 3-4 mila chilometri di piste ciclabili, concentrate in 10-15 città tra Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia. Non sono tanti, se pensiamo che la sola Monaco di Baviera ne ha mille. In Italia spiccano Reggio Emilia con circa 200 chilometri, Torino e Padova con 150. Al Centro-Sud il dato è praticamente uguale a zero.

Perché siamo così indietro?

Non ci sono ostacoli reali, ma c'è un deficit di politica e programmazione nazionale.

Tutto è lasciato alla sensibilità degli enti locali e questo crea una situazione a macchia di leopardo.

Siamo indietro e soprattutto siamo fermi: mancano gli investimenti, perché mancano i finanziamenti. L'ultimo a livello nazionale è del 1998. Qualcosa è stato investito sul bike sharing e sulle biciclette elettriche, mentre invece è stato investito poco o niente sulle infrastrutture.

Cosa propone la Fiab?

La prima cosa che bisognerebbe fare è la creazione, all'interno del ministero delle Infrastrutture, di un apposito Dipartimento della ciclabilità, che prima di tutto si occupi di fare un monitoraggio sulla situazione attuale nel nostro Paese. Poi serve una politica di pianificazione e di programmazione e leggi ad hoc che abbiano precisi obiettivi.

Si potrebbe investire il 10% della mobilità generale.

Oltre alle piste ciclabili, che cosa si può fare?

Non siamo per le ciclabili a tutti i costi. Per garantire sicurezza e ciclabilità si possono istituire zone residenziali con limiti a 30 km orari, chiusure al traffico di alcune strade e via dicendo. La ciclabilità è parte della mobilità, non qualcosa di estraneo.



Antonio Dalla Venezia, responsabile cicloturismo e mobilità extraurbana di Fiab.